

SEGNO, COLORE, GESTO
E... SCOPRIRSI CREATIVI

“Se il cervello funziona attraverso rappresentazioni, in quanto crediamo che le percezioni siano rappresentazioni, allora abbiamo bisogno di conoscere il codice, le regole della rappresentazione”

R. L. Gregory
Mind in Science – 1981

Conoscere le regole della rappresentazione porta verso due risultati: comprendere l’opera d’arte, sapendola leggere nelle sue linee strutturali e compositive; scoprire la propria creatività imparando ad usare i segni propri della comunicazione visiva.

In cosa consiste questa conoscenza? Voler affrontare un *viaggio* verso un linguaggio oltre quello della parola e del numero. Vuol dire tornare a farsi guidare dall’occhio, oltre che dal pensiero, per osservare i fenomeni cromatici e spaziali, necessari per la rappresentazione.

L’occhio, preso posto al volante dell’auto della creatività, impara o reimpara a valutare le infinite relazioni possibili tra le linee ed il colore, tra il colore e la forma, tra le forme e lo spazio. Questi elementi giungono ad intessere fra loro legami di attrazione o ripulsa, di ordine o caos, di armonia e di dissonanza e si costituiscono immagine, rappresentazioni di luoghi o cose, di sentimenti o concetti.

Il viaggio del linguaggio della rappresentazione è sempre nuovo ed interessante: apre gli occhi sulle cose che ci circondano, insegna a riconoscere i segnali della percezione, porta a sperimentare la visione come evento.

Allora le mani si mettono al lavoro; usano strumenti opportuni e lasciano traccia del fare in un percorso di linee e tratti, di forme e volumi, di chiaroscuro e di spazio, di movimento e dinamicità, di colori e di tonalità.

Il viaggio prosegue ed eccoci alla stazione della sorpresa. Impastare i colori, scoprire gli accordi, determinare i contrasti e le tonalità, saper valutare le implicazioni espressive sia soggettive che oggettive. Altra stazione è dove si incontra il foglio bianco, la tela grezza o preparata, la tavola o il cartone, supporti ideali ove lasciare la traccia assolutamente soggettiva del proprio segno, del proprio colore, della propria forma; è il primo “vagito” della creatività individuale.

Ora giunge il difficile; le mani devono imparare a percepire le qualità dei materiali e saperli dosare; l'occhio dovrà approfondire la valutazione dei pesi visivi per non compromettere l'efficacia dell'immagine e l'un l'altro devono imparare ad operare in piena armonia con il pensiero cosicché l'immagine interiore emerga in superficie.

È il punto più alto, la meta più ambita dove il viaggio della scoperta termina e dove inizia quello della espressività consapevole a vari livelli e valori.

Tale consapevolezza deve essere sempre sostenuta dalla capacità di lettura critica, attraverso confronti e studi sulla storia dell'arte passata e contemporanea.

Il *viaggio* che abbiamo tracciato ha una serie di fasi e di tappe: conoscenza dei problemi compositivi e dell'uso del colore; approfondimenti tecnico-esecutivi e identificazione delle linee stilistiche; disponibilità alla lettura dell'opera d'arte come linguaggio specifico e peculiare proprio dell'immagine.

Così questa X° Rassegna vuol essere un momento di riflessione e di confronto tra quanti hanno deciso di intraprendere il viaggio nel mondo dell'immagine, operando, e quanti decidono di essere spettatori attenti di questo processo iniziatico.

Ad entrambe le componenti, operative e fruibili, auguro che l'incontro-confronto sia proficuo e ricco di stimoli culturali.

Gabriella Capodiferro

Cenni critici
a cura di Gabriella Capodiferro

Composizione

Antonella Coletti – Con la tecnica della sanguigna e del carbone realizza una suggestiva visione dello spazio e della luce. Scopre nel segno e nel chiaroscuro la possibilità di dare efficacia visiva alla profondità ed alle sensazioni tattilo-percettive.

Laura De Lellis – La linea come direzione, fluida ed interrotta viene chiamata a suggerire, percettivamente, movimento e suono, nei rimandi ritmici di avvolgimento e dimensione, crescita e diminuzione.

Mariella Colasante – La forma è il suo riferimento principale; la inventa con segni di valore tattilo-visivi per suggerire la spazialità. Con la linea attiva ed energetica per studiare ed interpretare i personaggi Kirchneriani.

Mina Rasetta – E' la linea, a creare in lei, la spinta verso l'invenzione della forma. Questa aperta allo spazio, al volume ed al movimento resta più suggerita ed evocata che non reale, prestandosi al gioco ambivalente di figura-sfondo.

Monica Storto – E' lo strumento a suscitare in lei emozioni nuove, così la sanguigna, il carbone e la grafite, le permettono di trasmettere percezioni di volume e spazio, di segno-parola e di movimento, come significato di un tempo interiore.

Tecniche Pittoriche

Sabrina Di Renzo – Tra le varie tecniche sperimentate quella della tempera all'uovo ha trovato in lei un'adesione maggiore, permettendole l'indagine sulla luce-colore. Il colore articolato in contrasti di luminosità ed espresso in passaggi tonali sfumati dà vita espressiva alle forme.

Sara Marinelli – La tecnica dell’acrilico, usato con la spatola e stratigrafico, viene esperita attraverso il rilievo. Rilievo che avvalendosi dei materiali e dei mezzi esecutivi, evidenzia il rapporto gestualità e cromia e si risolve in un momento visivo di suggestione segnatamente spaziale.

Marinella De Nicola – Due esperienze diverse sul piano della scelta dei materiali e degli attrezzi esecutivi. Tempera a colla ed acrilico, spatole e pennello, graffito e granitura. L’urgenza espressiva è però unica a dare spazio sia all’emozione con una gestualità libera e spontanea che al colore come contrasto di tonalità.

Mariella Colasante – La scoperta del colore come gestualità e materia cromatica, le ha comportato un viaggio conoscitivo verso le possibilità organizzative dei temi cromatici. Tale conoscenza l’ha spinta a ricercare climi tonali differenziati e suggestivi affidati ad impasti cromatici ben calibrati.

Luisa Castellani – Olio ed acrilico, materiali diversi ed un diverso approccio gestuale non le impediscono una scelta compositiva e cromatica coerente. Scelta che pur passando da un contrasto dei colori puri al contrasto di luminosità la conduce ad un’immagine vigorosa ed immediata della realtà filtrata attraverso la stilizzazione.

Daniela Visco – Ha sperimentato la trasparenza dell’acquerello e la matericità dell’acrilico per costruire immagini dinamiche dove forma e colore si cedono l’una all’altro in una ricerca compositiva d’ordine spaziale per quinte o per sovrapposizioni.

Germana D’Aloisio – La sensibilità per le gradazioni chiaroscurali l’ha spinta verso momenti di studio sulle tonalità atti ad evidenziare le assonanze cromatiche. Il colore in lei sa passare dalla variazione monocroma puntuale e al contrappunto brillante e gioioso in un efficace gioco di rapporti compositivi di grande armonia.

Lorella Belfonte – Due diverse impostazioni compositive e tecniche, una stessa qualità esecutiva che si basa sull’impasto materico. La gestualità attenta ai risultati percettivi costruisce lo spazio e

cerca di suggerire idealmente luoghi e forme, componendo gli elementi in un gioco di forze equilibrato e sintetico.

Giulia Parrucci – Segno, materia e colore convivono in immagini di realismo espressionistico. Il valore dei temi cromatici e la vigorosità della pennellata esaltano la gestualità e l'immediatezza del suo fare creativo. Fare che non trascura la valutazione del rapporto fra le parti ed il tutto.

Approfondimento

Anna Morrone – Conduce la sua ricerca sui valori espressivi della matericità cromatica. Giunge a scoprire attraverso l'immediatezza e la casualità del gesto, l'essenza del gioco compositivo, tra cromia ed acromia, tra icona ed aniconia, tra segno e superficie, nella libera reinvenzione del dato naturalistico.

Isa Conti – Il suo studio si è svolto attorno alla linea. Linea intesa come possibilità ritmico-spaziale e rapporto colore-movimento. Giunge ad una narrazione compositiva astratto-emozionale nel fluire vibrante di una gestualità limpida ed immediata.

Francesco D'Amario – La sua ricerca ha avuto come riferimento la forma. Forma vissuta come presenza-assenza, cioè sagome prive di "corpo", fatte di linee e contorni colorati che ne suggeriscono il volume e la immettono nello spazio-sfondo come entità in perenne divenire.

Silvia Orlandi – La sua linea di ricerca è indagine attenta, ma liberamente creativa sul potere evocativo del segno. Segno come percorso polifonico finalizzato alla rivelazione della forma naturalistica ed alla scansione delle superfici.

Anna Maria Marino – Il colore e lo spazio sono gli elementi fondanti della sua ricerca. Ricerca sviluppata nell’ambito del valore chiaroscurale della composizione cromatica per esaltare la profondità ed il volume delle sue composizioni.

Stilistica

Fabrizia Basile – I materiali espressivi sono per lei il motivo dello stimolo creativo e della costruzione dell’immagine. Immagine che si presenta come evento o concatenazione di eventi miranti a suscitare emozione mediante la destrutturazione delle forme.

Alfonso Camplone – Affida al colore ed al gesto il compito di evocare racconti e storie, luoghi e cose. La sua ricerca si svolge nell’ambito della qualità tonale e materica della cromia. Qualità che trova attuazione attraverso stratigrafie sequenziali di collages e decollages, di luce e ombra per l’esaltazione di una spazialità illimitata e misteriosa.

Antonio Di Meo – Il suo progetto di ricerca verifica le possibilità costruttivo-compositive del rapporto figura-sfondo. Impiega come soluzione strutturale superfici geometriche e forma “media” in opposizione armonica nel contrasto metafisico tra cromia ed acromia, pieno e vuoto, linea e chiaroscuro.

Maria Masciarelli – Il colore con le sue possibilità simbolico-evocative diviene il punto centrale della sua ricerca. Il tono come gradiente luce-colore viene assunto quale trasposizione emotiva interiore. Le sue composizioni, pur figurative, non cedono troppo alla suggestione della forma e privilegiano il rapporto tra colore e spazio, nella tecnica della granitura e della sfumatura.

Serenella Mauro – Il paesaggio è il soggetto per eccellenza delle sue composizioni. Esso viene sottoposto ad un attento studio del colore. Studio che la porta verso una sempre più convincente

spazialità, aprendola alle suggestioni compositive delle ultime opere di Cezanne nella libera reinvenzione dei temi cromatici e della solidità dell'impianto.

Lory Morzillo – Elabora una ricerca di ordine materico. Spazia dal pastello grasso al gessetto, dal collage allo strappo. Verifica le implicazioni strutturali della composizione pervenendo ad un'astrazione di ordine evocativo.

Paola Santilli – Conduce uno studio stilistico su due diversi piani progettuali. Uno ricerca la bidimensionalità astratta e stilizzata delle forme, l'altro punta sulla esuberanza della materia pittorica. In entrambi il punto di incontro è la linea, sia come limite tra cromie sia come espressività gestuale.

Nicoletta Testa – Gli elementi che contraddistinguono il suo fare artistico sono sempre diretti verso il sottile gioco compositivo tra superficie, linea e colore. Superfici che si fanno supporto attivo per suggerire, fiabescamente, figurazioni essenziali o sintesi formali alle quali il colore aggiunge eleganza nella musicalità sequenziale dei toni.